



# L'ARENCO

RIVISTA BIMESTRALE di STORIA e CULTURA | ANNO I | SETTEMBRE - OTTOBRE 2009 | EURO 2,00

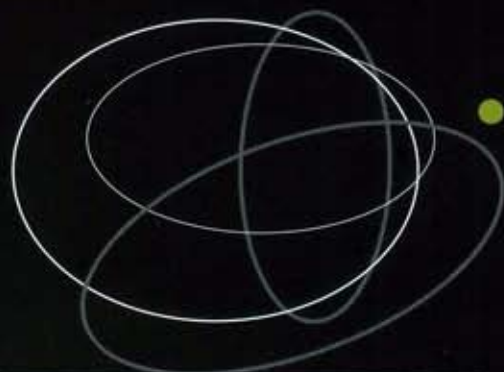
3

# ANTICHITÀ LE MURA

DI CHIARA RUGGITI

**& ARTE  
GIOIELLI**

NOCERA UMBRA, VIA FANO 54 T 0742. 810066 - M 339. 7031147



DETTAGLI

## si cura di te!

colore senza ammoniaca  
terapia della seta  
ricostruzione del capello  
extensions

**MARELLA FIORAVANTI HAIRSTYLING**

nocera umbra. via dei belgi 4 piazza umberto I  
9/18 SU APPUNTAMENTO 0742. 830023

# C.R.P. s.r.l.

## Costruzioni Rilievi Progetti

Viale dei Belgi n. 8 06025 Nocera Umbra (PG)  
Tel 0742-812355 Fax 0742-831280 e-mail crpsrl@email.it

accapo di alessia fioravanti



COOPENERGIA S.C.R.L. FOLIGNO PG 06034 VIA CAGLIARI, 5 - T 0742 602087



**COOPENERGIA**  
SISTEMI PER LA TUA ENERGIA

- CONSULENZA E PROGETTAZIONE PER LA REALIZZAZIONE DI EDIFICI A BASSOCONSUMO ENERGETICO
- RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI
- PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI IMPIANTI PER L'UTILIZZO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E L'USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA
- ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITÀ FORMATIVE E INFORMATIVE
- VENDITA MATERIALE PER IL RISPARMIO ENERGETICO
- CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI E PRATICHE PER GLI INCENTIVI E GLI SGRAVI FISCALI

[www.coopenergia.com](http://www.coopenergia.com)

## Tanti anniversari per un solo bene comune

Non sarà stato a causa dell'Arengo, che nel numero scorso ha inaugurato una rubrica sul **150° anniversario dell'Unità d'Italia** del 2011, quando ancora la questione sembrava una mera stravaganza intellettuale, fatto sta che proprio questo è stato il tema dominante dell'estate 2009. Saggi, articoli di giornale, proposte politiche più o meno polemiche hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale un appuntamento per il quale storici e politici stanno già studiando le loro strategie: documentarie i primi, retoriche i secondi. Dunque avevamo visto giusto: legate al tema dell'unità (o disunità) d'Italia ci sono ragioni di straordinaria importanza per la nostra convivenza civile come la capacità di elaborare un progetto politico e culturale, il senso d'appartenenza ad una comune identità, la necessità di fare i conti con la storia nel senso etimologico del termine, ovvero nella "visione" della verità. Da questo numero saremo al riguardo sistematici: si parte dal 1860 per coprire, quanto più a tappeto possibile, le principali vicende politiche, sociali ed amministrative che hanno interessato la nostra comunità nocerina. Da anniversario a venire, ad anniversario appena avvenuto: i **venti anni del Palio dei quartieri** celebrati quest'anno. Un articolo del nostro direttore responsabile ricostruisce brevemente la storia di questa manifestazione indicando alcune proposte operative per il suo miglioramento e consolidamento. L'Arengo auspica l'apertura di un dibattito anche e soprattutto per la nuova rubrica che abbiamo deciso di inaugurare sui temi di attualità culturale e ambientale tuttora rimasti inspiegabilmente insoluti. Stiamo parlando del **progetto della nuova scuola** che, a dodici anni dal terremoto, è ancora in alto mare e del **degrado socio-ambientale** documentato attraverso le nostre foto e i nostri servizi. In tempi di preannunciato federalismo, crediamo che sia fondamentale conoscere in maniera sempre più approfondita non soltanto la struttura sociale, come fatto nello scorso numero riguardo agli immigrati, ma anche quella economica della collettività nocerina. È quello che abbiamo fatto, nella sezione "la storia al presente", con una ricerca sui **redditi dei nocerini al 2006** e la loro comparazione con i dati nazionali e regionali. Altre inchieste seguiranno nei prossimi numeri. Il saggio storico è dedicato al fatto culturalmente più importante dell'estate appena trascorsa: la **ristampa di "Nuceria in Umbria"**. Un libro che è ormai diventato un classico della storiografia non solo a livello locale ma anche a livello nazionale ed internazionale. Doveroso quindi il ricordo del suo autore, Gino Sigismondi, da parte del suo più autorevole discepolo, e nostro più accreditato storico, Angelo Menichelli. Così come doveroso ci è sembrato il ricordo di una delle nipoti di don Gino, **Anna Frillici**, nel ventennale della sua scomparsa avvenuta nell'ottobre del 1989. Sono state mantenute ed accresciute le rubriche proposte nel numero scorso. Oltre a i **laureati**, rubrica che presenta i giovani nocerini che hanno conseguito un titolo accademico, e la **storia di Nocera a puntate**, che ripercorre con stile fresco ed accattivante gli eventi principali che si sono succeduti nel nostro territorio dalla preistoria al medioevo, abbiamo aggiunto una nuova rubrica in tre puntate dedicata alla **storia dell'Umbria dialettale**: a partire dalle radici più profonde, intendiamo mostrare il percorso che ha compiuto la nostra lingua locale per giungere fino a noi. Non mancano ulteriori novità riguardanti sia la grafica del giornale sia notizie, domande ed osservazioni che, nel nostro intento, sono volte soltanto a promuovere un contributo alla crescita civile e culturale della nostra comunità. L'Arengo è una rivista "in progress", come direbbero i moderni, o "in fieri", come direbbero gli antichi: uno strumento di lavoro che, attraverso la ricerca personale di liberi ed appassionati cittadini, intende contribuire all'edificazione del bene comune. Per questo motivo chiediamo il concorso vigile ed attento dei lettori per correggere, precisare e criticare se necessario. Qualcuno noterà l'assenza di articoli specifici relativi ad un altro anniversario, quello del terremoto. Su questo però preferiamo far scendere, come il titolo della rubrica fotografica, un fragoroso "No comment".

# L'ARENGO

Rivista bimestrale di storia e cultura

Via Vincenzo Monti, 2 - 06025 Nocera Umbra PG  
larengonocera@gmail.com

Iscrizione n.5/2009 del 03.02.2009 Tribunale di Perugia

Direttore responsabile  
Coordinatore  
Progettazione grafica  
Stampa  
Tiratura

Alberto Scattolini  
Maurizio Morini  
"Accapo" di Alessia Fioravanti  
Unione Tipografica Folignate - Foligno PG  
500 copie



## contenuti

06

primo piano

È ora di cambiare  
l'Ente Palio  
di Alberto Scattolini

09

il saggio storico

"Nuceria in Umbria" di Gino  
Sigismondi, un libro entrato  
nella storia  
di Angelo Menichelli

La ristampa grazie a  
Il Salvalibro  
di Maurizio Morini

14

150 anni d'Italia a nocera

Comincia nel 1860 il  
passaggio politico  
di Aldo Cacciamani

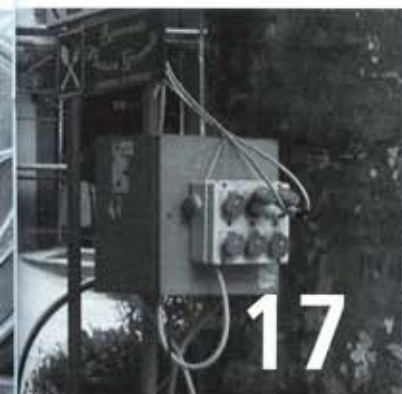
15

la storia al presente

Sono 11 i ricchi con più  
di 100.000 euro  
di Maurizio Morini

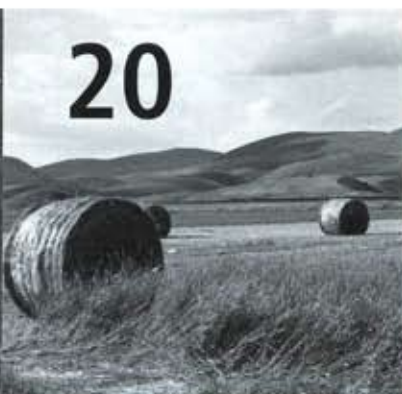


in copertina  
particolare del portale della Chiesa di San Giovanni  
foto di Ugo Sorbelli



17

attualità



20

storia di nocera



22



24

storia dell'Umbria dialettale

A piccoli passi verso il degrado  
di Francesco Sorbelli

Tutto da rifare per il progetto della nuova scuola  
di Rita Saioni

La nuova rocca degli umbri  
Capitolo 2 (prima parte)  
di Federico Frate

Intervista a Dario Cesaretti  
di Rita Saioni

La seconda volta di Marco Fratoni  
di Marco Caparvi

Dal latino al volgare, dal volgare all'italiano (prima parte)  
di Marco Caparvi



in ultima di copertina

Bernardino di Girolamo da Gualdo, m. 1532

"Santa Barbara con veduta di Nocera"

olio su tela 227x142 cm, eseguita nel 1523.

Provenienza: Oratorio della Confraternita di san Giovanni della misericordia, poi Duomo (1934).

Al centro del dipinto è la santa contornata da putti alati che la incoronano e sorreggono i tipici attributi iconografici: la torre e le saette; in questo caso la torre è rappresentata con le tre finestre, simbolo della Trinità; in basso è raffigurata una veduta della città di Nocera.

Immagine tratta dalla pubblicazione:

"Pinacoteca Comunale di Nocera Umbra", a cura di Francesco Federico Mancini, Electa Editori Umbri Associati

## È ora di cambiare l'Ente Palio

I venti anni di storia nocerina firmati dal Palio dai Quartieri racchiudono una molteplicità di emozioni e ricordi difficilmente riscontrabili in un lasso di tempo comunque breve. Attraverso il Palio è più facile ricordare anche il 1997. Occhi lucidi si posano su un centro storico che comincia a dare segni di vita, ma per il totale risveglio c'è ancora da aspettare.



*Porta Vecchia con le bandiere dei due Quartieri*

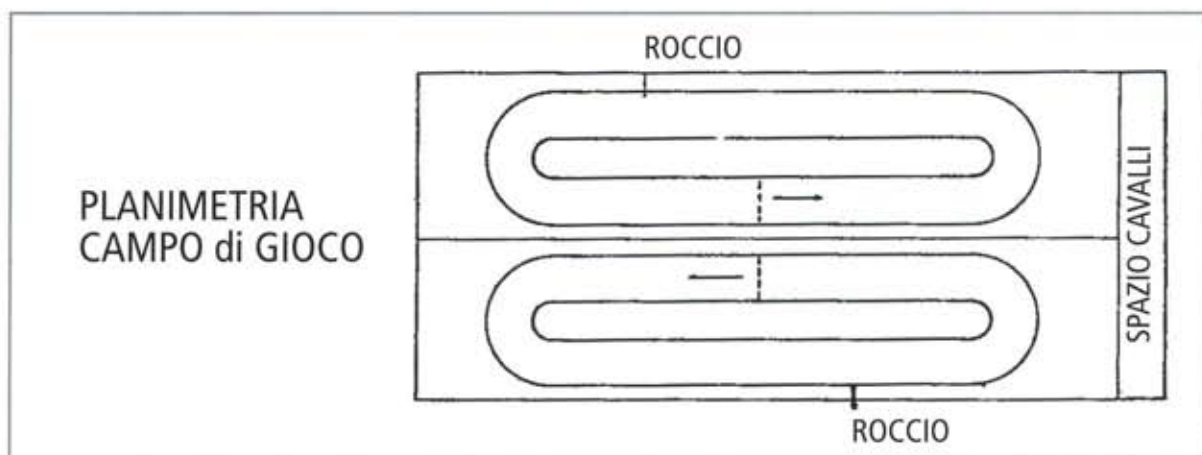
**Il Palio è nato lì, a Piazza Caprera, nel 1989.** Ideato e condotto da una Pro Loco attiva e lungimirante presieduta da Giuseppe (Pippo) Prestipino il quale, un paio d'anni dopo poteva vantarsi di scrivere che "il Palio è già diventato il fiore all'occhiello dell'Estate nocerina. Il nostro auspicio - scriveva la Pro Loco - è che questa festa diventi sempre più, oltre che momento di aggregazione, occasione di riscoperta, valorizzazione, abbellimento e rinascita del centro storico...". Anche senza terremoto, per il centro storico, si parlava comunque di "rinascita", di rivitalizzare il cuore pulsante della città, che da lì ricominciò a far sentire, seppur tenue, un battito ritmico, segno salutare. Le porte e qualche portone, che io ricordavo sempre chiusi e che delimitavano il Borgo, cominciarono ad aprirsi mostrando locali che da lì a poco sarebbero diventati, pur in piccola parte, attività commerciali o artigianali. Un mezzo miracolo. Ma il Palio ha

rappresentato e rappresenta lo spirito di appartenenza alla città, indipendentemente dai colori. E l'abbraccio storico di due periodi differenti non solo ha vestito diversamente i figuranti, ma ha fatto conoscere ai nocerini, più o meno fedelmente, i giorni tragici, a volte felici, spesso normali della propria città. Ciò che oggi il Palio deve ritrovare in pieno sono i valori ispiratori, quelli del 1989, dai quali ha avuto il tocco vitale. Mi riferisco all'obiettivo, nobile, oneroso, prestigioso della "riqualificazione" del centro storico e della città. Questi auspici vennero ancor più esaltati nel 1994, quando l'allora Comitato centrale istituì il "**Premio Speciale**" per le attività rievocative, gli allestimenti e le animazioni e per la gastronomia dell'epoca. Un riconoscimento che purtroppo e paradossalmente, viste le motivazioni della Festa, è rimasto sempre, per i più, di minor prestigio rispetto al Palio. È da qui che si deve ripartire. Perché il Palio lo vincono gli atleti e i cavalieri, il Premio Speciale è il riconoscimento all'intero Quartiere, alla sua capacità interpretativa, di ricerca, di creatività, di collaborazione culturale tra le varie componenti di esso. In questi venti anni il Palio ha subito comunque molti cambiamenti organizzativi e regolamentari. Primo fra tutti, nel 2003, la trasformazione del "vecchio" Comitato centrale in Ente Palio. Un passo importante utile a proiettare la manifestazione in un ambito strutturale di alta valenza. Tuttavia, per raggiungere dimensioni e livelli ottimali c'è la **necessità di rivedere la composizione dell'Ente Palio**. Innanzitutto, come avviene nelle più prestigiose e affermate manifestazioni storiche regionali e nazionali, l'Ente dovrebbe assumere la fisionomia di una organismo di non delegati da istituzioni e associazioni, ma democraticamente eletto dai contradaioi sulla base di candidature specifiche rappresentanti della vita culturale e sociale della città. Un organismo da suddividere poi in diverse commissioni di studio settoriale presiedute dagli stessi eletti facenti a loro volta capo ad un presidente indicato dallo stesso consiglio direttivo. In questo contesto non è prevista la presenza dei due quartieri che assumerebbero comunque un parere consultivo vincolante se sottoscritto da entrambi. Tutto ciò potrà risultare una proposta provocatoria, ma credo sia giunto il momento di dare un impulso e una spinta determinante al Palio dei Quartieri perché si trova oggi in una posizione dove è necessario decidere se farla entrare dal portone principale delle grandi manifestazioni regionali o lasciarla in un contesto organizzativo sicuramente di prim'ordine, ma troppo localistico.

L'obiettivo deve essere quello di entrare a far parte del

variegato e prestigioso circuito turistico-culturale che l'Umbria può vantare. È una scommessa che Nocera e l'Ente Palio dei Quartieri può vincere perché ci sono, ma soprattutto ci potranno essere, tutte le condizioni per farlo. La proposizione di due epoche diverse rappresentate dai Quartieri in un unico contesto rappresentano un richiamo forse unico in Italia e la crescita organizzativa e strutturale che gli stessi Quartieri ad oggi hanno raggiunto rappresentano un grandissimo valore aggiunto per chi sarà chiamato a gestire il loro futuro. Quello che nel 1989 nacque come una semplice idea per valorizzazione il centro storico, oggi può rappresentare un importante volano per lo sviluppo della nostra terra, perché al Palio dei Quartieri possono essere legate azioni promozionali di un'economia propositiva basata sulle nostre ricchezze naturali: aria,

acqua e territorio. Si tratta di una sfida che il Palio dei Quartieri ha iniziato venti anni fa, dimostrando nel suo percorso storico che "l'unione fa la forza", che è possibile, insieme, battere anche il terremoto. Che lo spirito di appartenenza e l'amore per la propria terra può raggiungere obiettivi inimmaginabili di coinvolgimento emotivo e sociale. Perché nel corso di questi venti anni raramente, al primo incontro, i due Quartieri si sono trovati in sintonia, ma la voglia di far crescere la "Festa" ha sempre prevalso su ogni "spaccatura". La ricerca della sintesi ha risolto, quasi sempre le diverse proposte. Borgo San Martino e Porta Santa Croce ci hanno insegnato in questi venti anni che per raggiungere importanti obiettivi è necessario collaborare e confrontarsi. Da soli non si gioca. E non si vince mai.



*Il tracciato originario della Gava del Roccio*



*Il percorso della Portantina nel centro storico*

# UMBRIA FILLER

INDUSTRIA MINERARIA



Milano, "Plast 2009"

La **UMBRIA FILLER S.r.l.** è una società facente parte del gruppo **MOCCIA IRME S.p.A.** ed opera nel settore delle materie prime per colorifici, materie plastiche, PVC, gomma, inchiostri e cartiere.

L'azienda è proprietaria dei giacimenti minerari di natura Amorfa e Cristallina e produce fillers di carbonato di calcio naturale o rivestito:

**Micronizzati e Ipermicronizzati**, usati principalmente come cariche nell'industria delle pitture, destinate alla manutenzione delle pareti degli edifici (sia interne che esterne), delle carte da parati, della gomma, delle materie plastiche (PVC rigido e plastificato).

Dal 1998 l'UMBRIA FILLER ha dato corso ai primi approcci con il Sistema di Gestione Ambientale secondo la norma ISO 14001, perseguendo la ricerca del continuo miglioramento delle proprie prestazioni ambientali, la prevenzione dell'inquinamento e l'impegno alla conformità delle prescrizioni legali.



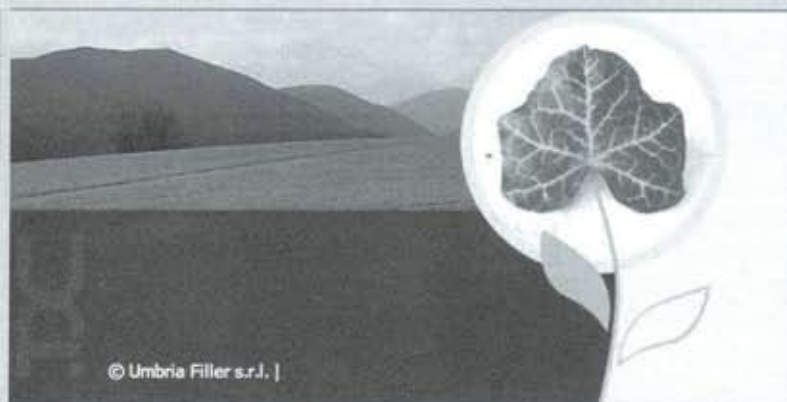
1971  
posa del primo pilastro  
dello stabilimento



2009  
lo stabilimento di Nocera Umbra

**UMBRIA FILLER S.r.l.**  
INDUSTRIA MINERARIA

[www.umbriafiller.com](http://www.umbriafiller.com)



© Umbria Filler s.r.l. |

## “NUCERIA IN UMBRIA”

di Gino Sigismondi. Un libro entrato nella storia.



*don Gino Sigismondi*

La ristampa del libro di mons. Gino Sigismondi, **Nuceria in Umbria**, Ediclio di Foligno, 1979, credo essere stata, oltre che una sorpresa, la più bella notizia di questa estate 2009, perché finalmente è divenuta realtà un desiderio che tanti studiosi attendevano da anni e di cui l'Associazione L'Arengo si era fatta voce più volte. All'inizio del mese di agosto è apparsa nelle librerie cittadine l'opera più complessa del Sigismondi suscitando l'attenzione e l'acquisto da parte di tanti nocerini e man mano che sarà conosciuta anche da tanti studiosi che per anni l'hanno cercata. L'editrice Salvalibro di Foligno si è assunta il compito di rimettere sul mercato il volume e gliene va il merito, ma penso che c'è da ringraziare particolarmente i nipoti e l'avvocato Arnaldo Picuti che vi appare con una **Nota Biobibliografica**, dove mette in risalto con affetto personale e conoscenza diretta **Gino Sigismondi, Storico e Maestro**. Il libro ha un'Introduzione del professore Franco Mezzanotte, titolare della cattedra di Storia Medievale dell'Università degli Studi di Perugia, e la sovracopertina di Cesare Broglia con una personale ricostruzione della Nocera medievale, insieme ad altri due disegni tecnici. Il libro alla sua uscita aveva avuto in poco tempo il riconoscimento di molti storici che avevano trovato un testo di elevato valore critico dei documenti che descrivono la vicenda dell'evoluzione nel tempo di un centro come Nocera, certamente non di grande spessore di importanza, ma di una località che ha avuto da millenni una presenza umana continua per la corografia del territorio confacente per tante ragioni ad una possibilità di adattamento e di crescita, e attraversato

da popoli e civiltà che vi hanno lasciato tracce del proprio vivere. Professori come Giovanni Forni e Anna Maria Fieconi ed altri ne facevano un'ampia presentazione e riconoscevano che l'autore non rimaneva nei limiti di una storiografia locale, ma spaziava con intelligenza di storico genuino in rapporti di collegamento e di equilibrio tra la grande storia e la realtà di Nocera. Il libro è la sintesi matura di ricerca di documenti, di cernita e di vaglio, costato anni di studio e di continuo aggiornamento, di riflessione e di correzioni seguendo la storiografia che ogni giorno si specifica e si supera; ne fa attestazione la bibliografia premessa ad ogni capitolo, dei sette che ampiamente toccano la preistoria, la fondazione di Nocera degli Umbri, quella dei Romani, che si sviluppa in due parti, il dominio di Roma e la via Flaminia poi la disanima dei testi che parlano di Nocera; anche la conversione al Cristianesimo e l'elevazione a diocesi è affrontata con chiarezza e per certi versi raggiunge conclusioni probanti; seguono gli ultimi due capitoli con la descrizione della discesa dei Popoli Nuovi con particolare riferimento ai Longobardi della prima ora che si sono stanziati con una loro Arimannia, poi diventata Castaldato; con i Franchi è assurta a Contea del Ducato di Spoleto con il compito dell'incastellamento del territorio.

Il pregio dell'opera adesso è stato evidenziato dall'Introduzione: "la pubblicazione di questo grande studio lo portava ad innalzarsi tra quelle che considerava le vette della ricerca storica e dell'opera storiografica in Italia", e rimette nel campo della ricerca storica delle nostre città questa "voce" che rischiava

di essere solo ricordata senza la reale positività del contributo che Sigismondi ha dato alla storiografia umbra e anche italiana.

La pubblicazione del 1979 fu stampata in mille copie e l'edizione fu fatta con il sacrificio personale e della famiglia dell'autore. Presto il libro si esaurì ed è rimasta introvabile la sua lettura; l'attesa ora può essere soddisfatta da una ristampa che si pensa di numero adeguato capace di diventare la base di costruzione di ulteriori tasselli di conoscenza e di approfondimento di un passato che ha da dire molto al presente e non solo di Nocera. La rilettura per chi l'ha fatta nel passato, e la lettura per chi l'ha soltanto sentita citare, darà la possibilità di rendersi conto quanto nelle pagine traspira di profondità e nello stesso tempo di pacatezza d'indagine, di serenità di giudizio e di ampiezza di panoramica dell'ambiente dove si sono sviluppate le varie civiltà; sono le caratteristiche che costituiscono un metodo di lavoro da imitare e da perseguire. Qualche specificazione può aiutare a comprendere la **dimensione scientifica** di *Nuceria in Umbria*. La preistoria ad esempio è presentata nelle linee generali come compatibile presenza umana con le caratteristiche del territorio; diceva il Sigismondi: "L' analogia storica fa pensare che anche tra i nostri monti... l' homo sapiens abbia trovato per tempo un rifugio abbastanza sicuro per la sua difficile esistenza" (p. 19). È stata una previsione esatta perché le ricerche degli ultimi anni di cui si è fatto protagonista il professore Italo Biddittu, uno dei più quotati studiosi della paleontologia europea, ha scoperto reperti di almeno seicentomila anni fa, nell'area delle Spogne di Nocera e sul Colle di Serpigliano, mentre di tempi più vicini a noi, ma sempre antichissimi, ne ha ritrovati nel Piano di Sorifa e le relative grotte. Una notizia eccezionale che invece il Sigismondi non ha conosciuto e che lo avrebbe reso felice perché vi ha dedicato vari studi, è stato il rinvenimento della terra di Nocera e di conseguenza della sua acqua in alcune tombe dell'attuale Colfiorito, risalenti al secolo VI a. C. La dottoressa Laura Bonomi Ponzi allora ispettrice per i Beni Archeologici dell'Umbria, negli anni ottanta del secolo XX, ha trovato ai piedi di alcune tombe nei dintorni di Colfiorito, dei panetti di terra che poi all'analisi "dello spettro Mossbauer" è "la terra di Nocera", identica all'argilla che si usa ancora; ieri con significato magico-culturale, oggi per uso farmaceutico. Di importanza quasi risolutiva sono poi due periodi rilevanti della storia di Nocera, la sua fondazione e la conversione al Cristianesimo. L'esame dei testi



*La sovraccoperta della nuova edizione*

dell'origine di Nocera nell'Umbria basata sul significato del nome, su Plinio che chiama il popolo di Nocera "nucerini favonienses et nucerni camellani", sulle usanze della primavera sacra degli Umbri, e l'analisi delle molte interpretazioni di autori che si sbizzarriscono in tesi che alle volte sembrano preconcepite, fa concludere l'autore: "I Camellani dovettero aggiungersi ai precedenti Favonienses, convivendo insieme con essi nell'unica Nuceria" (p. 91). Si arriva così alla probabilissima ipotesi ampiamente documentata che ha avuto come fondatori di Nocera gli appartenenti alla tribù locale devota della dea Favonia cui si sono "aggiunti", non si può decidere se come alleati o come dominatori, il gruppo degli emigrati da Camerino, poi integrati. Con lo stesso distacco spassionato e una conoscenza dei documenti puntuali che trattano l'argomento, il Sigismondi ha affrontato il problema della diffusione del Cristianesimo a Nocera e la sua elevazione a Diocesi, anche perché all'inizio dell'era cristiana erano cinque i centri che si chiamavano con il nome di Nuceria. Con tutte le precauzioni dello storico l'autore ha ricostruito le vicende sia della predicazione della nuova religione come quelle della presenza di un vescovo di Nocera dell'Umbria; rimane difficile se la lettera del papa Innocenzo I (401-417) a Felice, vescovo di Nocera, sia indirizzata a quello di Nocera in Campania

o a quello dell'Umbria, ma ad uno almeno dei Sinodi detti simmachiani, degli anni a cavallo del Cinquecento dopo Cristo, appaiono due vescovi, Lorenzo, vescovo di Nocera in Campania e il vescovo Aprile che sottoscrive le decisioni del sinodo dell'anno 502, il 6 novembre. Così l'autore termina la lunga e precisa panoramica del problema: "l'indagine su di una sede episcopale nocerina in Umbria, nei secoli V e VI, deve concludersi molto positivamente, non in base a considerazioni generiche, ma soprattutto in base all'esame, rigoroso e approfondito, di tutta la documentazione sui sinodi simmachiani" (p. 231). Sono alcuni punti chiave del vasto panorama che costituisce il libro del Sigismondi

su cui ormai si potrà anche discutere, ma non si possono ignorare o dare interpretazioni su Nocera che esulano dalla critica seria, fermandosi a studi ormai superati da nuove scoperte e da analisi di analogie che danno se non sicurezza, almeno hanno altissima probabilità. Chi vuole conoscere la storia di Nocera e del suo territorio ha ora la possibilità di avere un trattato da considerare come esempio di storiografia locale che si confronta ampiamente con la grande storia e una sintesi delle antichità di Nocera che sono un preciso punto di riferimento per ogni successiva ricerca che certamente deve essere portata avanti perché la storia è maestra di vita anche quando viene ripensata.

## La ristampa grazie all'editrice e libreria "Il Salvalibro" di Foligno

di Maurizio Morini



*I locali della libreria, in via Gentile da Foligno, ospitano oltre 40.000 volumi*

È stata indubbiamente l'operazione culturale più importante di questa calda estate nocerina. A trent'anni esatti dalla prima ed unica uscita per i tipi dell'Ediclio, la libreria e casa editrice Il Salvalibro di Foligno ha curato e pubblicato la ristampa anastatica di "Nucerina in Umbria" di Gino Sigismondi. Il libro è in vendita in edicola e in libreria al prezzo di 32,00 euro. Erano anni che in città si discuteva dell'opportunità e soprattutto della necessità di una nuova edizione di un testo così ricercato sia tra i nocerini sia nella più ampia comunità di storici a livello nazionale ed internazionale. "Ogni anno, da quando faccio questo lavoro, ho almeno una decina di richieste da tutte le parti d'Italia e anche dall'estero. Quello di Sigismondi è un testo fondamentale che negli anni è sempre più divenuto punto di riferimento obbligato per gli storici" dice

Danilo Galli, il libraio che insieme a Giovanni Maria Moscati e Paola Franceschini, è proprietario de Il Salvalibro. "Da questa semplice constatazione - continua il sig. Danilo - insieme al casuale quanto fortunato acquisto di una copia dell'originale da una bancarella di libri usati a Milano, è nata la decisione di ristampare il libro. Tutto qui". Gino Sigismondi attestava di aver scritto questo "Contributo", come lui stesso lo definiva nella prefazione del 1979, "soprattutto per la gioia limpida di quanti custodiscono tra gli autentici valori esistenziali quello dell'affetto per il natio loco". Dopo appena due settimane dall'uscita della ristampa, già si contavano a Nocera oltre 20 copie vendute. Il libro è acquistabile anche on-line all'indirizzo [www.ilsalvalibro.com](http://www.ilsalvalibro.com).

## *Le pubblicazioni*

### su Nocera negli ultimi anni

Nocera, uno dei territori più "massacrati" dal sisma del 26 settembre 1997, è stata oggetto di tante ricerche e di studi, naturalmente non in senso esclusivo, e gli esperti hanno evidenziato tutto quello che l'esperienza del terremoto, che ha sconvolto l'Italia e seguita a farlo, ha insegnato, perché possa aiutare a saper convivere con questa forza della natura che costituisce la realtà del territorio. Si spera che gli studi non rimangano sulla carta perché pare che Nocera dall'emergenza sisma non ne venga più fuori. Disgraziatamente le pubblicazioni sono quasi tutte dell'argomento "sisma".

La collana Urbanistica Quaderni, supplemento al numero 124 della rivista Urbanistica dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, ha dedicato il numero 44, anno X, 2004, a Nocera Umbra. Il titolo è: **REGIONE UMBRIA, VULNERABILITÀ URBANA E PREVENZIONE URBANISTICA DEGLI EFFETTI DEL SISMA: IL CASO DI NOCERA UMBRA**, a cura di Massimo Olivieri, pag. 196.

La Regione dell'Umbria per il decennale del terremoto ha raccolto in un cofano di sette libri quanto ha riguardato l'argomento con il titolo :

**1997-2007 DIECI ANNI DAL SISMA. OLTRE LA CALAMITÀ: SVILUPPO E INNOVAZIONE** anno 2007, editrice Quattroemme, Perugia. Questi gli argomenti del volume:

1. Dall'emergenza alla ricostruzione, a cura di Franco Barberi, pp. 160;
2. La ricostruzione dei Beni Culturali in Umbria, a cura di Luciano Marchetti, pp. 160;
3. Emergenza e conservazione, ricerca e fruizione dei Beni Culturali a cura di Vittoria Garibaldi e Paola Mercurelli Salari, pp. 128;
4. Il territorio rinnovato, uno sguardo urbanistico sulla ricostruzione postsisimica in Umbria 1997-2007, a cura di Gianluigi Nigro e Francesco Fazio, pp. 192;
5. Oltre la ricostruzione, profili economici e dimensioni sociali in un processo di cambiamento a cura di Sergio Sacchi, pp. 168;
6. Terremoto 1997-98. Normativa, ricerche, sviluppi a cura di Paolo Angeletti, pp. 180;
7. I paesaggi nell'Umbria del terremoto, 1997-207, un atlante a cura di Francesco Fazio e Benedetta Bondesan, presentazione di Gianluigi Nigro, pp. 152.

**I BENI CULTURALI IN UMBRIA : dall'emergenza sismica alla ricostruzione**, 1997-2007, a cura di Maria Piccarreta, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile e Ministero dei Beni Culturali, Commissario Delegato per i Beni Culturali danneggiati dalla crisi sismica iniziata il 26.09.'97. Ufficio del Vice Commissario per l'Umbria. Beta Gamma editrice, anno 2007, pp.400.

**APPENNINO UMBRO VIA CONSOLARE FLAMINIA**, volume stampato per conto di Appennino Servizi Srl., Consulenza gestionale integrata, anno 2009, pp. 154. Volume di foto di città del territorio montano prospiciente la Via Flaminia; riprende Nocera, Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Fabriano, Sigillo, Costacciaro, Scheggia e Pascelupo, Gubbio, Sassoferrato, Serra Sant'Abbondio, con l'ambiente, le feste e i prodotti naturali, agricoli, artigianali e anche sportivi. Scrive Alessandro Di Cola, nella presentazione: "...Scorrendo le pagine di questo libro rivivo le emozioni vissute nei luoghi più cari... un libro che non vuole descrivere questo territorio, le sue genti, la sua storia, ma piuttosto raccontare, regalare e rievocare emozioni".

## Anna Frillici

### le sue parole per essere ricordata

Sono già venti anni che Anna Frillici ci ha lasciato ma il ricordo è fortissimo. A me piace riascoltare la sua voce attraverso i testi della pubblicazione, postuma, **"I giorni dell'incanto"**, in cui Anna sente il bisogno di verità e, proprio nella poesia, ritrova la storia dell'uomo, **"la fabbrica della vita che ci fa ladri, assassini, amanti e santi"**. Il cuore e l'anima vogliono capire la ragione del nostro essere e del nostro soffrire e soltanto il trascendente può dare un senso a ciò che pare non averne... L'amore pulsa, poesia dopo poesia, non solo come ricerca perché solo esso può redimere, solo esso può rendere liberi ma perché **"nella vita di ogni uomo esiste amore"**. La Frillici **"nel bosco della vita"** ha sperimentato l'Amore che dà **"la forza di vivere, di sognare..."** ed allora il canto poetico diventa canzone d'amore rivolta a Dio per l'universo, per le creature tutte, per **"il tuo corpo/che odora/come il tuo cuore/che profuma amore"**. E i versi scritti per i figli **"sempre fiori e sempre libellule"** non possono non traboccare di gioia come pure quelli di Anna innamorata: **"Per me l'amore /è pensarti/è cercarti nel sogno/è guardarti negli occhi./Per me l'amore/ è desiderarti/è percepirti tra gli altri/è speranza di possedere il tuo cuore"**.



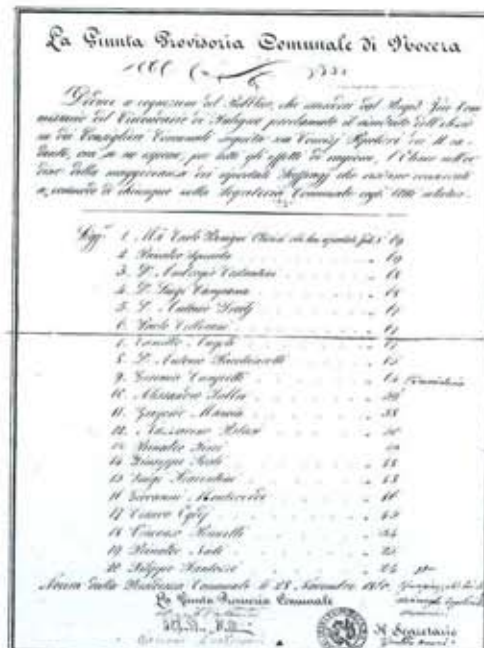
## Comunicato Stampa

L'Associazione MONTE SELVA di Le Prata di Nocera Umbra, nata dal progetto VITA, proposto dagli assessori del Comune di Nocera Umbra, Francesca Campanella e Francesco Mirti, è lieta di annunciare la messa in opera di un **RIPETITORE WI FI** "a banda larga" che da la possibilità di collegarsi a INTERNET anche nel territorio di pertinenza dei paesi di Acciano, Bagni, Cassignano, Castiglioni, Le Prata, Mosciano, La Serra, Sorifa, Stravignano. È una prima realizzazione che serve soprattutto ai giovani che oggi sono quasi "obbligati" ad avere, consultare e tenere a portata di mano uno strumento così universale con cui bisogna confrontarsi e permette di conoscere, approfondire e studiare. L'Associazione costituita da pochi mesi e interessata allo sviluppo della realtà locale dove vive e alle iniziative capaci di fare crescere il proprio territorio, ha riassetato le casette di legno che a seguito del sisma del 1997 sono servite ad ospitare le famiglie di Le Prata fino alla ricostruzione delle case del paese poi lasciate in disuso. C'è voluto il lavoro volontario e generoso degli uomini e delle donne di Le Prata per rimettere a posto le casette di legno che fin dall'inizio dell'estate sono state idonee ad accogliere comitive e famiglie in cerca di serenità immersi in un'ambiente favorevole per recuperare il contatto con la natura, nella semplicità delle strutture presenti, confortevoli ed accoglienti. Oggi tuttavia non si può rimanere isolati magari in un posto bene attrezzato, allora l'Associazione ha intrapreso contatti per rendere l'ambiente capace di avere a disposizione l'efficienza dei mezzi moderni che fornisce la tecnologia per servire i cittadini e i possibili villeggianti. La prima realizzazione è stata l'installazione di un telefono pubblico nell'area delle Case Vacanze. Poi ci si è impegnati per offrire a chi è interessato sul territorio e chi vuole essere presente, ma con possibilità di contatti che non "staccano" dal mondo della vita moderna, strumenti e servizi di necessaria attualità rivolta decisamente ad un futuro di globalizzazione. La ditta AES TECHNOLOGY S.r.l., su proposta dell'Associazione MONTE SELVA, ha installato nel posto migliore per capacità di ricezione individuato vicino alla CHIESA di san MICHELE di Sorifa, uno strumento "fornitore di servizi di comunicazione elettronica per connettività Internet c.d. "Wi-Fi"; il terreno necessario è stato concesso in comodato gratuito dalla PARROCCHIA DI SORIFA. Questi tre enti, con il parere favorevole dell'Amministrazione Comunale di Nocera Umbra, sono lieti di avere avviato questo servizio di cui tutti potranno avvalersi perché il territorio occidentale del Monte Pennino possa avere accesso anche alle tecnologie più avanzate e quindi sentirsi "cittadini del mondo". È con questo proposito che quanto fatto possa veramente servire ad un pubblico il più possibile ampio ed essere un primo passo importante di civiltà che richiama e sprona altre realizzazioni di bene.



## Comincia nel 1860 il passaggio politico

Il 12 settembre il governo Piemontese nomina "Commissario generale straordinario nelle Province dell'Umbria" il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli avviando concretamente l'annessione dell'Umbria al Piemonte. Il Commissario Pepoli amministra l'Umbria con fermezza ed uno dei suoi primi atti è l'emanazione di un decreto per la soppressione delle corporazioni religiose e l'incameramento dei beni ecclesiastici (11 dicembre 1860). Il 21 ottobre con apposito decreto, si invita la popolazione "con libero voto a manifestare all'Europa se intende consacrare le aspirazioni di Unità monarchica costituzionale sotto lo scettro di Vittorio Emanuele...". Le votazioni si svolgono il 4 novembre e l'Umbria, su 123.000 elettori aventi diritto, risponde recandosi alle urne in buon numero (97.708 votanti). I favorevoli sono 97.040, i contrari appena 308. Il provvedimento più importante certamente il decreto del 15 dicembre 1860 con il quale il Pepoli stabilisce l'unificazione nell'unica Provincia dell'Umbria delle precedenti delegazioni di Perugia, Rieti, Spoleto ed Orvieto. Nocera apparteneva all'Umbria, Delegazione di Spoleto che era suddivisa in tre Distretti. Spoleto, Terni, Nocera con Visso. Con la nuova ripartizione l'Umbria è strutturata in sei Intendenze a loro volta suddivise in Mandamenti. Nocera è inserita nell'Intendenza di Foligno; è Mandamento insieme a Foligno, Assisi, Gualdo e Spello, e comprende il Comune di Valtopina e l'Appodiato di Colle. L'11 Novembre si tengono le votazioni per la nomina dei Consiglieri comunali "della Comune di Nocera". La Giunta provvisoria, composta da Agapito Costantini, Alessandro Fabbri e Giovanni Monteverde, insediatisi dopo l'ingresso a Nocera delle truppe piemontesi, provvede ad affiggere "nei luoghi soliti" del territorio i



Documento storico

manifesti che annunciano la competizione elettorale, rinnova le liste elettorali ed invia ai singoli elettori una lettera per sollecitarli a partecipare. Il Sindaco provvisorio dell'Appodiato di Colle, Antonio Mancina Mataloni, trasmette la lista degli elettori del suo territorio. Dopo aver insediato l'ufficio elettorale composto dal Presidente Agapito Costantini, coadiuvato da quattro scrutatori, Luigi Campana, Alessandro Fabbri, Giovanni Monteverde, Geremia Campelli e dal segretario Amoni, alle ore otto iniziano, nel palazzo comunale, le operazioni di voto che terminano alle ore 14. La legge elettorale prevede l'elezione di 20 consiglieri avendo Nocera "un animato di 5079"; partecipano alle votazioni soltanto ottanta elettori. Poiché Geremia Campelli e Filippo Fantozzi rinunciano all'elezione, subentrano in consiglio il sacerdote Marinangelo Agostinelli e Luigi Mancini. Inoltre "non è da preferirsi Agapito Costantini" che seppure ha ricevuto sufficienti suffragi, ai sensi della Legge elettorale "rimane escluso per la per la ragione che non può sedersi in consiglio in unione al suo fratello germano sig. Ambrogio che ha riportato 68 voti". Salta in evidenza la giovane età, sotto i 40 anni, della metà degli eletti: due hanno 27 anni ed uno 28; tre gli anziani con 67, 68, 69 anni. Tra le professioni degli eletti, oltre ai legali, ai negozianti, agli agrimensori, sono presenti contadini ("possidenti"), un tintore ed un falegname. È eletto anche un sacerdote, don Marinangelo Agostinelli, ed un nobile, il Marchese Carlo Benigni Olivieri (residente a Fabriano). La maggior parte degli eletti risiede a Nocera, ma sono rappresentate anche le frazioni di Bagnara, Stravignano, Sorifa, Cellerano e Lanciano. Il giorno 22 dicembre 1860 dal Consiglio Comunale, è eletto il primo Sindaco della Città: il dr. Ambrogio Costantini.

### ELEZIONE dei CONSIGLIERI COMUNALI 11 novembre 1860

nome	età	professione	voti	note
March. Carlo Benigni Olivieri	32	nobile	69	Fabriano
Rinaldo Squarta	46	contadino	69	Sorifa
Dr. Ambrogio Costantini	28	legale	68	Nocera
Dr. Luigi Campana	46	legale	68	Nocera
Dr. Antonio Troili	27	legale	67	Nocera
Paolo Cellerani	46	contadino	67	Bagnara
Caillo Angeli	38	negoziante	67	Nocera
Dr. Antonio Pacchiarotti	29	agrimensore	65	Cellerano
Geremia Campelli	49	negoziante	64	Nocera
Alessandro Fabbri	35	farmacista	59	Nocera
Gregorio Mancina	49	contadino	58	Nocera
Nazzareno Blasi	27	possidente	50	Nocera
Rinaldo Ferri	67	contadino	49	Stravignano
Giuseppe Tosti	69		48	Nocera
Luigi Piacentini	68	negoziante	48	Nocera
Giovanni Monteverde	42	agrimensore	45	Nocera
Cesare Egidi	38	negoziante	45	Nocera
Vincenzo Pennelli	52	tintore	34	Nocera
Rinaldo Nati	40	contadino	25	Stravignano
Filippo Fantozzi	37	falegname	24	Nocera
Marinangelo Agostinelli	33	sacerdote possid.	23	Nocera
Luigi Mancini	53	contadino	21	Lanciano

eletto primo sindaco

rinunciatarci

## Sono 11 i ricchi con più di 100.000 euro

Nella tabella sono pubblicati i **redditi imponibili ai fini dell'addizionale IRPEF relativi all'anno 2006** dei residenti del Comune di Nocera Umbra. Come si può vedere il numero totale dei contribuenti ai fini dell'IRPEF è stato di 3.318 unità. L'ammontare complessivo di reddito denunciato è stato di oltre 56 milioni di Euro. Il reddito medio (calcolato cioè sulla base delle dichiarazioni presentate) è stato di oltre 17 milioni di euro, in linea con la media regionale ma inferiore sia a quella dell'area geografica dell'Italia centrale (oltre 19 mila euro) sia rispetto a quella nazionale che si attesta su livelli superiori a 18 mila euro. In merito alla distribuzione delle dichiarazioni, cioè al numero di contribuenti per fasce di reddito, **su base nazionale** il 35% dei contribuenti dichiara redditi Irpef inferiori a 10.000 euro l'anno (oltre 14 milioni di contribuenti) e il 58,4% dichiara redditi tra i 10.000 e i 40.000 euro (quasi 24 milioni di contribuenti). In totale il 93,6% dei contribuenti dichiara meno di 40.000 euro (oltre 38 milioni di contribuenti); se guardiamo la parte alta della distribuzione, il 2% dei contribuenti (829 mila individui) dichiara più di 70 mila euro l'anno; solo lo 0,9% dei contribuenti dichiara più di 100 mila euro l'anno. Si tratta di circa 355 mila italiani, numero che scende a circa 69 mila se si considerano i soli redditi superiori a 200 mila euro.

**A Nocera** il 18,7% dei contribuenti dichiara redditi inferiori a 10.000 euro (619 contribuenti) mentre il 78,2% dichiara redditi tra i 10.000 e i 40.000 euro (2.596 contribuenti). In totale il 96,9% dei contribuenti dichiarano meno di 40.000 euro (3.215 contribuenti).

Se guardiamo la parte alta della distribuzione lo 0,9% dei contribuenti (31 individui) dichiara più di 70 mila euro l'anno; solo lo 0,3 % dei contribuenti dichiara più di 100.000 euro l'anno, ovvero di 11 laboriosi e privilegiati nocerini. Da notare infine l'evoluzione dei redditi dei nocerini nel triennio 2004-2006. Il numero dei contribuenti è infatti passato da 3.196 del 2004 a 3.318 del 2006 per un ammontare di reddito imponibile complessivo che è passato dai 55 milioni 700 mila euro del 2004 ai 56 milioni 616 mila del 2006.

### 2006: REDDITI IRPEF A NOCERA UMBRA

CLASSI di REDDITO	N. CONTRIBUENTI	TOT. EURO
fino a 1.000	28	13.977
da 1.000 a 2.000	24	35.194
da 2.000 a 3.000	21	52.566
da 3.000 a 4.000	26	90.985
da 4.000 a 5.000	20	89.465
da 5.000 a 6.000	28	146.373
da 6.000 a 7.500	49	321.057
da 7.500 a 10.000	423	3.589.673
da 10.000 a 15.000	724	8.242.149
da 15.000 a 20.000	902	14.260.498
da 20.000 a 26.000	595	12.235.214
da 26.000 a 33.500	282	7.524.090
da 33.500 a 40.000	93	3.103.045
da 40.000 a 50.000	42	1.712.297
da 50.000 a 60.000	21	1.068.508
da 60.000 a 70.000	9	533.524
da 70.000 a 100.000	20	1.566.131
oltre 100.000	11	2.022.919
<b>TOTALE</b>	<b>3.318</b>	<b>56.616.655</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze

# L'ARENCO

DOVE ACQUISTARE  
TUTTI I PUNTI VENDITA

#### BAGNARA

- Alimentari Buriani

#### BAGNI

- Casa Soggiorno Fonte Angelica

#### CASEBASSE

- Bar Cetorelli

#### COLLE

- Alimentari  
- Floridea di Collebrusco M.& P.  
(negozio di fiori - edicola)

#### GAIFANA

- cartoleria Peter Pan

#### LANCIANO

- Relais S. Biagio

#### NOCERA UMBRA

- Cartoleria La Baraonda  
- Edicola Bargagna

*Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti gli esercizi commerciali indicati per la loro disponibilità alla distribuzione della rivista.*



## A piccoli passi verso il degrado

Spesso capita, accennando al terremoto del 1997, di provocare nei nocerini una reazione che va dallo scocciato al rifiuto categorico di parlarne. Eppure, al di là delle problematiche relative alla ricostruzione, tutt'altro che completata, credo che andrebbe approfondito un aspetto importante legato al sisma e già accennato nel precedente numero dell'Arengo e cioè i cambiamenti, anche profondi, avvenuti nel tessuto sociale della città. Al saldo negativo tra nuove nascite e decessi e al trasferimento, anche definitivo, fuori comune di intere famiglie si è sommata una massiccia immigrazione soprattutto dall'estero. Questa specie di sostituzione di popolazione avvenuta in tempi molto rapidi ha creato degli ovi problemi di integrazione se non di intolleranza da noi prima sconosciuti. La scelta di completa evacuazione dell'antico centro con lo spostamento della popolazione residente e anche dei negozi, uffici, botteghe, chiese, archivi ecc., ha provocato una specie di frattura in quel continuum che garantisce la memoria storica di una città. Un'intera generazione di nocerini non conosce, non ha mai vissuto, la vita nei vicoli e nelle piazzette e il tessuto connettivo di una comunità è fatto non solo dagli avvenimenti memorabili, ma anche da quella specie di passaggio del testimone tra vecchi e giovani fatto di racconti, aneddoti, personaggi particolari magari non conosciuti personalmente per ragioni anagrafiche, ma vivi nella memoria della gente. È vero che lo spopolamento del centro storico era già a buon punto nel 1997 e che quanto detto non può addebitarsi tutto al terremoto, ma è anche vero che il legame con la città vecchia era comunque ben saldo, nuove attività commerciali erano sorte e finalmente, grazie anche al successo della festa dei quartieri, era nata una nuova attenzione alla salvaguardia dei beni storici e culturali di Nocera. La struttura urbanistica, i monumenti, le vie, le piazze fanno di Nocera una dei centri minori più belli dell'Umbria, questo malgrado i numerosi pessimi interventi subiti negli anni. La difesa di questa bellezza dovrebbe essere obiettivo prioritario soprattutto in periodi di crisi economica, come dimostrano città simili alla nostra che sul turismo puntano con successo e alle quali avremmo ben poco da invidiare.



Almeno i cani hanno i piedi piccoli

Ed invece sembra che in giro ci sia molta rassegnazione, molta indifferenza e pochissima attenzione al bene pubblico. Credo che sia molto significativo un fatto che in sé è assolutamente banale. Chi oggi ha 40-50 anni si ricorda il sacro rispetto del **divieto di calpestare le aiuole** dei giardini pubblici in piazza, divieto supportato dall'intervento non amichevole dei giardinieri Giulio prima e Franco poi. Adesso con tranquilla indifferenza bambini, ragazzi ma anche adulti passeggiano noncuranti tra i cespugli. Dovrebbe essere ovviamente una questione di semplice educazione e dove questa non c'è basterebbe un vigile.

Ma l'elenco della mancanza di rispetto verso le regole e la cosa pubblica è lungo e va dal **parcheggio selvaggio** alle **scritte demenziali** sulle antiche pareti, dall'indifferenza alla sporcizia a quella relativa all'incredibile **intreccio di fili elettrici che penzolano tra gli alberi della piazza**.



Fili della corrente come liane nella giungla della piazza

Quello che è decisamente peggiore è la noncuranza nei confronti dell'enorme depauperamento del centro storico, di quanto è stato rovinato, cancellato, rubato dopo il terremoto. E non parliamo solo di cose di valore elevato come mobili, antichi camini o fregi, ma anche di semplici coppi, mattoni e pietre, materiali poveri ma con secoli di storia alle spalle trafugati per abbellire qualche villa chissà dove. Al di là dei diretti interessati non c'è stata quasi reazione né tentativi seri di bloccare le ruberie, senza contare poi quello che potrebbe essere stato scoperto e celato per semplice ignoranza. Speriamo che qualcosa si farà quando inizieranno i lavori della UMI 1 riguardanti una delle zone più importanti della città. Un segnale positivo è dato dal rientro nel centro storico di diverse famiglie, il problema è sapere quando potranno farlo tutte le altre e soprattutto quante vorranno farlo. In luglio e agosto, specialmente durante la festa dei quartieri, si è vista molta gente, come non si vedeva più da anni, ma soprattutto sono tornati tanti "villeggianti" ex nocerini che hanno dimostrato un profondo attaccamento alla città. Forse bisognerebbe prendere esempio da loro e rispettare ed amare Nocera, altrimenti come possiamo pensare che lo facciano i nostri nuovi concittadini?

## Tutto da rifare per il progetto delle nuove scuole



Zona San Felicissimo

A dodici anni dal sisma del 1997, per le scuole elementari e medie del Capoluogo non è ancora stato individuato il sito per la loro costruzione. Il problema ha interessato il Comune sin dai primi tempi della ricostruzione. La vecchia amministrazione di centrodestra di Antonio Petruzzi aveva a suo tempo ipotizzato come sito la sede originaria presso **Via Le Scuole**. Sentiti i rappresentanti dei genitori degli alunni, tra cui l'attuale rappresentante Leonello Armillei, era emerso il problema dell'insufficienza di spazio per il transito dei pullman. Quindi la vecchia coalizione di maggioranza dovette provvedere a delle modifiche alla viabilità di accesso del comparto e anche alla predisposizione di ulteriori spazi richiesti dall'Autorità scolastica locale, **1200 mq in più con un costo aggiuntivo di circa 1,5 milioni di euro**; ciò rese necessario ricorrere ad una variante urbanistica del Piano Regolatore (questo intervento risale all'aprile 2006). All'analisi della suddetta modifica la Provincia di Perugia aveva dato parere contrario. Poi è cambiata amministrazione con l'avvento dell'amministrazione di centrosinistra guidata dal sindaco Donatello Tinti. In un'intervista su L'Altranocera, dopo alcuni mesi dalla nomina, Tinti dichiarò di aver rinunciato a portare avanti il progetto della vecchia gestione comunale in quanto ritenuto **"irrealizzabile, con costi molto superiori al contributo previsto"**. L'attuale amministrazione ha rivolto l'eventuale scelta presso altre zone ipotizzando la costruzione presso la **località San Felicissimo**, dove attualmente si trovano le scuole costruite dopo l'emergenza dovuta al sisma. Il sindaco Donatello Tinti, in una recente intervista ad un giornale locale, ha affermato come la ricostruzione delle scuole nella località San Felicissimo si aggiunge alla previsione della realizzazione di un collegamento con Piazza Medaglie d'Oro con le scale mobili, e allo spostamento della fermata degli autobus presso San Felicissimo. L'area in

oggetto era stata scartata dall'amministrazione di centrodestra per alcune ragioni esposte di recente dal vecchio sindaco Antonio Petruzzi in un articolo a L'Altranocera: **"È stata sempre esclusa l'ipotesi area San Felicissimo per ostacoli di natura geologica e per ragioni di corretto assetto urbanistico-ambientale del Capoluogo"**. L'ex sindaco spiega come lo spazio sia stato reso pianeggiante tramite il deposito di materiale di riporto e ricorda come l'allora piano regolatore (P.R.G.) destinava l'area ad una funzione di cerniera tra la vecchia e la nuova Nocera sul versante est del Centro storico; quindi si prevedevano più aree verdi e nessuna colata di cemento. Da uno studio di fattibilità, commissionato dall'attuale gestione del Comune, è emerso che, per quanto riguarda la zona San Felicissimo, è edificabile solo il terreno dove si trova lo stesso plesso scolastico. A questo punto il Comune si trova a dover rielaborare il piano di ricostruzione perché subentra la necessità di trasferire gli studenti per tutto il periodo dei lavori. Ne discende l'onere di individuare una sede provvisoria, con le relative opere di messa a norma e in sicurezza. Poiché l'accordo con le parti interessate non prevedeva il trasferimento anche se temporaneo degli studenti, come afferma il rappresentante dei genitori Leonello Armillei, urge un incontro per poter giungere ad una nuova decisione condivisa. Sorgono perplessità sull'adeguatezza del seminario ad ospitare le scuole elementari e medie, e dubbi sulla possibilità dei pullman di transitare nel Centro storico. L'assessore alla cultura e alla scuola, Alessandro Coccia, riferisce che non c'è nulla di definitivo, ma le ipotesi principali sono quella di ospitare tutti gli alunni presso il seminario nel pieno Centro storico, oppure trasferirne una sola parte. Questa seconda possibilità, continua l'assessore Coccia, comporta lo spostamento di una porzione delle scuole rispetto all'attuale sede, mentre la parte che continuerà a funzionare non subirà alcuno scorrimento. Comunque la costruzione della porzione spostata obbligherà al ricorso di pilastri in cemento per rendere il terreno edificabile, operazione dai costi elevati. Insomma lo studio di fattibilità ha rimesso tutto in discussione e nell'immediatezza si dovrà ancora ragionare sul luogo e non già sul progetto di realizzazione. Sedi alternative alla zona San Felicissimo sembrano non esserci; si parlava di un eventuale polo unico scolastico nei pressi della **zona Cappellini** ma il consigliere comunale di maggioranza, Vincenzo Laloni, ha spiegato come tale scelta avrebbe comportato oneri aggiuntivi derivanti dagli espropri per il terreno necessario.

## 3 domande al Sindaco

SUGLI ARCHIVI COMUNALI

L'abbiamo detto e scritto più volte, in svariati modi e con la firma di diverse persone. Considerato però che fino ad oggi non c'è stata data nessuna risposta, rivolgiamo formalmente al Sindaco le seguenti domande:

1. Siccome la Soprintendenza agli Archivi dell'Umbria ha espresso parere favorevole circa l'opportunità di collocare gli archivi del Comune a Palazzo Camilli, quando avranno inizio i lavori necessari per adeguare l'edificio?
2. L'amministrazione comunale ha previsto una data entro la quale riportare gli archivi a Nocera anche in un locale provvisorio?
3. Quando è prevista la fruibilità degli archivi nella sede sopra indicata di Palazzo Camilli?

Saremo lieti di pubblicare le risposte del Sindaco nel prossimo numero.

## Nocera? Non esiste più

È uscito nelle edicole il mensile "I viaggi del Sole", in questo numero di settembre interamente dedicato all'Umbria. Si tratta di una pubblicazione raffinata che presenta al lettore molteplici itinerari di carattere turistico, gastronomico, sportivo e spirituale con suggerimenti su come e dove spendere una vacanza nel cuore verde dell'Umbria. Ebbene è amaro scoprire che nelle 182 pagine di questa maxi guida (costo 6,90 euro) non c'è nessun riferimento a Nocera Umbra. Di più: la città delle acque è addirittura eliminata nelle cartografie in cui vengono proposti i vari itinerari turistici. Nocera viene sostituita con Gualdo anche dove avrebbe titolo ad essere almeno formalmente indicata, nel caso cioè dell'itinerario "Nuova spiritualità" in cui è stata inserita la comunità Ananda (soggiorni yoga e meditazioni nel verde), che si trova invece nel nostro comune. Persino nell'itinerario dedicato alle acque e al verde, di Nocera non si trova la benché minima traccia. Non resta che augurare una buona vacanza in Umbria.



CAPITOLO 2  
(prima parte)

## La nuova rocca degli umbri

Non prendetemi per pazzo. Mani molto più autorevoli della mia hanno vergato queste righe su carta secoli prima di me. Nella sua *Naturalis Historia*, Plinio il Vecchio scrive che il popolo chiamato dai Greci **Ὀμβρικοί** (Umbri), oltre ad essere ritenuto il più antico popolo italico, sarebbe sopravvissuto alle incessanti piogge del diluvio. Non possiamo offrirvi qui di seguito il motivo per cui questo popolo sarebbe stato ritenuto dal buon Dio tanto meritevole di salvezza e prosperità ma quest'aura particolarmente misteriosa e magica gli ha garantito una longevità che valica la definizione di **gens antiquissima Italiae**, giungendo sino alle ardue sentenze dei posteri creando non poca discordia tra loro! La **Protostoria** è l'ultimo momento della Preistoria vera e propria. Dal greco **protos** = primo, iniziale e **istoria** = storia, ossia il momento in cui avviene generalmente il passaggio dalle piccole comunità tribali neolitiche a sistemi di aggregazione sociale più vasti e organizzati oltre alla comparsa delle prime forme di scrittura. La cronologia di riferimento va dall'**età del Bronzo antico** (III millennio a.C.) sino all'**età del Ferro** (IX- IV sec. a.C.). Durante questo range temporale si susseguono diverse ondate migratorie di matrice **indoeuropea** (Europa nord-orientale) che, penetrando attraverso le coste adriatiche, mescolano e fondono i propri caratteri primari con quelli delle popolazioni indigene del centro Italia che, come è stato illustrato nella puntata precedente, perpetuavano la propria esistenza sin dal Paleolitico. L'analisi dei dati linguistici ed etimologici conferma dunque il processo di indoeuropeizzazione subito dagli Italici protostorici.



Particolare di una delle Tavole Eugubine

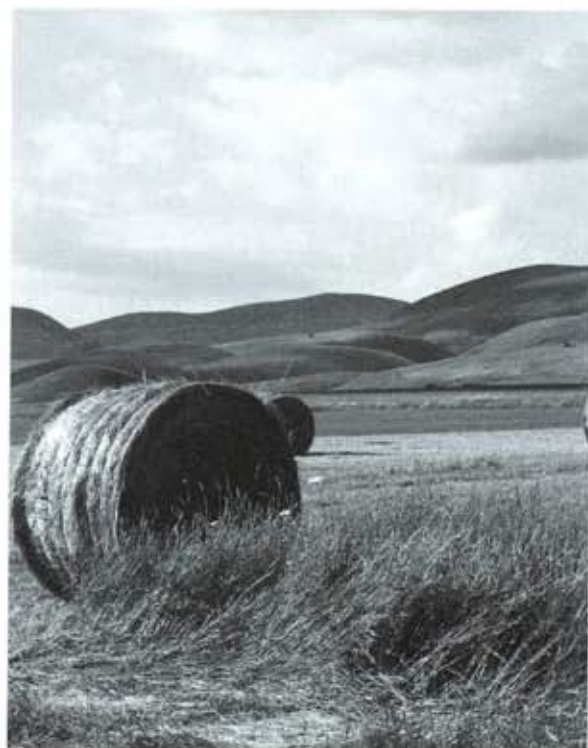
Il testimone più illustre di questa sorta di melting pot culturale e linguistico è rappresentato dalle **Tabulae Iguvinae**, un insieme di tavole bronzee incise in caratteri umbri e latini databile al III sec. a.C. che riporta la

descrizione di una cerimonia espiatoria della rocca di **Iguvium**, una per ovviare agli auspici contrari, una cerimonia con il sacrificio del cane, e una con in sacrifici per le decurie oltre a menzionare le offerte in onore di due divinità: **Pomono Poplicio e Vesona**.

In questo straordinario rinvenimento archeologico si può ricercare una sorta di chiave di lettura del mondo umbro, delle usanze, dell'assetto sociale e religioso sulle quali tenta di far luce anche la letteratura antica. **Strabone** (geografo-storico del I sec. a.C.) ad esempio, ci fornisce dati interessanti sull'estensione dell'antica Umbria e nel suo **Rerum Geograficarum** indica che il territorio comprendeva l'odierna Romagna, le Marche fino al fiume Esino e l'Umbria alla sinistra del Tevere. Sappiamo anche che in seguito all'espansione di Celti ed Etruschi, che secondo Plinio il Vecchio conquistarono 300 città umbre, la sfera territoriale di influenza del "nostro popolo" venne ridimensionata e privata dell'area toscana e padana.

### Il territorio nocerino

Per comprendere meglio i meccanismi e le scelte insediative che l'antica Umbria ha intrapreso nel corso della Protostoria è necessario prendere in esame soprattutto l'assetto territoriale e le sue risorse primarie. Nel **Bronzo antico** le comunità agricole e soprattutto pastorali della **civiltà pre-appenninica e appenninica**

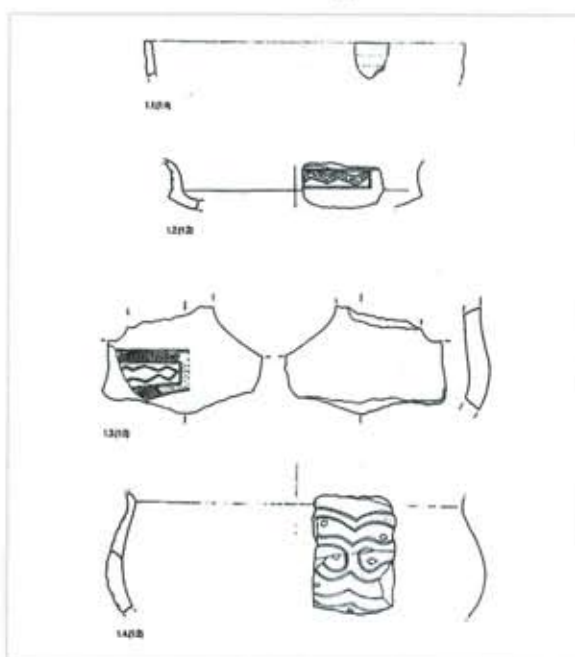


Veduta di un aspetto tipico del nostro territorio

del **Bronzo Medio** sfruttavano gli stanziamenti in altura, soprattutto lungo la dorsale montuosa; ne troviamo testimonianza nei rinvenimenti sporadici fatti a **Sorifa**, lungo il pianoro di travertino terrazzato che si estende di fronte l'odierno abitato e a **Bagni di Nocera**. I reperti fanno per lo più riferimento a frammenti di vasi in terracotta databili al Bronzo Medio, decorati ad incisioni ed excisioni geometriche testimoni della cultura appenninica medio-adriatica che prevede l'utilizzo di schemi insediativi montani legati alla transumanza estiva e stagionale di cui abbiamo esempi in territori limitrofi (Gola di Frasassi, Pianello di Genga, Sassoferrato, Pievevitorina, Valsantangelo). Il passaggio all'età del Bronzo Recente (XIII-XII sec. a.C.) non è ben documentato nel territorio nocerino ma non possiamo escludere che ci siano state influenze e contatti con le "nuove" correnti **protovillanoviane** che si insediarono nelle Marche e nell'area appenninica portatrici di elementi di novità e mutamento. Si riequilibrava dunque il divario che si era creato tra attività pastorale preponderante e quella agricola, facilitato inoltre da un cambio climatico globale, anche se le aree pedemontane e appenniniche dell'Italia centrale ostacolarono il processo di protourbanizzazione al quale hanno assistito invece più precocemente le zone tirreniche toско-laziali. Dobbiamo dunque pensare che il nostro territorio rimase a lungo, molto più a lungo di altri, legato all'attività della pastorizia e dell'allevamento e che il bisogno di organizzarsi in forme sociali più complesse derivò dai grandi cambiamenti che sopraggiunsero alla fine dell'età del Bronzo e nelle fasi iniziali dell'**età del Ferro**. È proprio in questa fascia cronologica che un sistema già in fermento raggiunge l'apice della sua mutazione. Per intenderci possiamo cominciare a parlare di **etnos**, di Umbri, di etnie che cominciano a stabilizzarsi nelle loro sedi storiche in seguito all'abbandono degli abitati del Bronzo e un successivo, nuovo popolamento che preferisce schemi insediativi differenti. **Nocera** rappresenta un caso esemplare in questo senso. Le necropoli ad inumazione dell'età del Ferro rinvenute in località **Portone**, **Ginepraia** e **Monte Pennino** possono essere riconducibili a questa fase della nostra protostoria e costituiscono un termine post quem riguardo il popolamento della città. Anche se non sono mai state effettuate ricerche metodiche per cercare di riportare alla luce l'abitato umbro di Nocera, verosimilmente questo potrebbe essere localizzato in corrispondenza del borgo medioevale anche in relazione ad altri casi di insediamenti pre-romani in Umbria.

Nel prossimo numero daremo un quadro esaustivo dei

rinvenimenti effettuati nelle necropoli di Nocera e delle aree limitrofe per cercare di ricostruire un'epoca che spesso sembra lasciare dietro di sé alcuni angoli oscuri, alcune lacune, ma alla quale dobbiamo molto; ad esempio il nome del nostro stupendo borgo che in fin dei conti è quello che ci distingue dagli altri, quello che un visitatore potrebbe trovare menzionato sul suo itinerario gastronomico, o su quello religioso o su quello archeologico o magari su quello naturalistico... ovviamente nel caso in cui venga menzionato.



Reperti fittili della media età del Bronzo dal Piano di Sorifa

Età del bronzo antico	1800 a.C. – 1500 a.C.
Età del Bronzo medio	1500 a.C. – 1300 a.C.
Età del Bronzo recente	1300 a.C. – 1100 a.C.
Età del Bronzo finale	1100 a.C. – 900 a.C.
Età del Ferro	900 a.C. – 400 a.C.

Cronologia della protostoria italiana

intervista a

## Dario Cesaretti

di Rita Saioni



DARIO, IL GIORNO DELLA LAUREA

Facoltà: Scienze MM.FF.NN., Corso di Biologia e Ambiente. Università degli Studi di Perugia.

Titolo della tesi: "Popolamento fitoplanctonico di tre biotopi umbri a diverso stato trofico: Lago di Alviano, Lago di Piediluco e Palude di Colfiorito"

Relatrice: prof.ssa Antonia Corcetta Elia

Controrelatore: dott.ssa Chiara Todini

discussa il 16 luglio 2009

### Quale argomento hai sviluppato nella tua tesi?

L'argomento della mia tesi riguarda lo studio dei popolamenti fitoplanctonici di tre laghi umbri. Questa idea è nata da una necessità oggi molto sentita, il monitoraggio della qualità ambientale. Infatti l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA Umbria), in seguito al D.Lgs. n.152/2006 (Testo Unico dell'Ambiente), ha dovuto realizzare una serie di monitoraggi in diversi comparti ambientali, comprese le acque superficiali. Per lo studio del fitoplancton l'ARPA si è rivolta all'Università degli Studi di Perugia, così sono entrato nel progetto andando a descrivere questi 3 biotopi, fino ad ora non indagati, dal punto di vista dei loro popolamenti fitoplanctonici.

### Come è nata la passione per la biologia?

Molto probabilmente la mia passione per la biologia è dovuta all'amore per gli animali che ho fin da piccolo. Nel momento della scelta universitaria la biologia mi è sembrata una materia in grado di soddisfare le mie curiosità, poiché partendo dai più piccoli elementi della vita, le cellule, è in grado di spiegare l'incredibile complessità degli ecosistemi naturali.

### In poche parole di cosa si occupa un biologo? Ci sono varie specializzazioni? Se sì quali?

Un biologo ambientale si occupa di aspetti come la gestione ambientale e di eventi di inquinamento progettando interventi di bonifica e monitoraggio. Inoltre può occuparsi di valutazioni ambientali e consulenze su eventuali grandi progetti industriali, commerciali, o altro, che richiedono la VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale). Anche la biologia non è risultata immune alla, oramai sorpassata, tendenza dell'Università italiana di creare nuovi indirizzi e corsi.

A Perugia sono attivi 3 indirizzi: "Biologia e Ambiente", "Molecolare biomedico" e "Bionutrizionistico". In generale però sono molti di più gli indirizzi di biologia attivi nelle Università italiane; tra questi c'è "Biologia Marina", "Evoluzionistica genetica" e tanti altri.

### Parlaci di alcune esperienze pratiche da te svolte in questo settore.

Avendo studiato a tempo pieno fino ad ora le mie uniche esperienze sono state quelle riguardanti i miei

stage e lavori di tesi. Durante la tesi triennale ho effettuato uno studio sulla fitocenosi del Rio Fergia per valutarne la naturalità e lo stato di vulnerabilità che il fiume presenta. Uno stage invece è stato condotto presso il "Centro ittogenico provinciale" di Sant'Arcangelo dove mi sono occupato della progettazione e gestione dei programmi di ripopolamento ittico del lago Trasimeno.

### Sei ottimista riguardo le possibilità di lavoro offerte da questo titolo di studio?

Il momento scelto per laurearmi non è certo il migliore vista la crisi generale dell'economia, sono però convinto che la mia scelta potrà darmi, se supportata da lavoro ed impegno, buone possibilità. Comunque la crescente sensibilità dell'opinione pubblica e dei governi verso le tematiche ambientali, compresa la lotta all'inquinamento e la ricerca di energie pulite, mi lasciano buone speranze per quanto riguarda un possibile lavoro.

### La tua competenza acquisita nel settore potrebbe essere impiegata per contribuire allo sviluppo economico e culturale di Nocera? Sì o No? E perché?

Le mie competenze potrebbero senz'altro essere utili. Oramai anche l'ambiente stesso fa parte della cultura di un paese e come tale va protetto e sostenuto e, se mantenuto in ottime condizioni di naturalità, può diventare anche una risorsa economica.

Un modo per farlo potrebbe proprio essere quello di creare percorsi naturali in grado di far entrare in contatto con ambienti rurali realtà diverse che sembra abbiano sempre più bisogno di tranquillità.

### Pensi che ci siano i presupposti per poter lavorare a Nocera con il tuo titolo di studio?

Penso che lavorare a Nocera per me sarà molto difficile. La città non offre molte possibilità lavorative nel mio campo, e anche volendo aprire uno studio privato, per fare consulenze e studi di vario tipo, le occasioni che mi si potrebbero presentare sarebbero sicuramente troppo limitate.

### Cosa pensi della tua città?

Nocera è senza ombra di dubbio caratterizzata da un territorio straordinario, in grado di offrire storia, natura,

pace e tranquillità. Va senz'altro messo in evidenza come non risulti adeguatamente organizzato per l'accoglienza turistica. Secondo me per Nocera il turismo dovrebbe essere considerato la principale risorsa su cui investire, in grado poi di ripagare gli sforzi fatti.

#### **Oltre alla biologia cosa ti appassiona?**

Una delle mie passioni più grandi, insieme ad ogni tipo di sport, è senza dubbio viaggiare. Non appena metto da parte un pò di soldi li spendo in qualche viaggio. Credo che oltre a vedere luoghi sempre nuovi e diversi il viaggio apre la tua mente permettendoti di comprendere culture e comportamenti molto distanti dai nostri.

#### **Cosa ti mancherà del periodo universitario?**

Questi anni di studio non sono stati affatto pesanti per me, visto che ho sempre studiato cose che mi appassionano. Ho quindi vissuto il periodo universitario in modo estremamente tranquillo e rilassato. Penso che

saranno proprio queste sensazioni a mancarmi di più. Tanto che ora, dopo aver finito, la ricerca di un'occupazione mi sta dando molti più pensieri.

#### **Prospettive successive al conseguimento della Laurea?**

Il 10 settembre partirò per uno stage di tre mesi presso l'Ufficio scientifico dell'Ambasciata italiana a Stoccolma, dove mi occuperò di progetti congiunti tra Italia e Svezia; contemporaneamente penso di proseguire la collaborazione con la Professoressa Elia e l'ARPA dell'Umbria. Spero di entrare al più presto nel mondo del lavoro, non escludendo di restare proprio a Stoccolma, città attenta alle esigenze dei giovani e ricca di opportunità. In Italia, se non dovessi riuscire a trovare subito un lavoro, mi piacerebbe frequentare un master post-universitario, specializzandomi verso un ben preciso settore, come richiesto oggi dal mondo lavorativo.

## La seconda volta di Marco Fratoni di Marco Caparvi

**Facoltà:** Sociologia, Corso di laurea magistrale in scienze sociali per la città, l'ambiente e le relazioni interculturali (C.A.T.R.I.). Università La Sapienza di Roma.

**Titolo della tesi:** "Gli incendi boschivi in Italia fra fattori ambientali e determinanti sociali"

**Relatore:** prof. Damiano Abbatini

discussa il 10 luglio 2009

Dalle scienze politiche a quelle sociali per Marco Fratoni, concittadino della classe 1979, che ha conseguito per la seconda volta il titolo di "dottore magistrale" nel mese di luglio. Il traguardo accademico, che completa (per ora) la carriera formativa dell'attuale commissario capo del corpo forestale dello stato, fa quindi il paio con una laurea in Scienze politiche e si contende lo spazio in bacheca assieme ad una coppia di master riguardanti un soggetto che travalica il solo interesse professionale acquistando, per Marco, il fascino e l'attrattiva di una potente passione: l'ambiente e la sua conservazione.

Certo l'esperienza da ufficiale nel corpo forestale ha contribuito direttamente nella stesura della sua ultima tesi, incentrata sugli incendi boschivi e sulla loro relazione con i fattori umani e sociali. Componenti, questi, in rapporto di stretta complementarietà per quel che concerne la valutazione e la prevenzione del rischio. L'insistenza dell'autore sulla causa antropica e non puramente meccanica o fortunosa degli incendi è dettata dalla volontà di "comprendere la storia delle relazioni fra la specie umana e la natura richiede uno sforzo di integrazione di differenti prospettive (...) uno sforzo di connessione tra conoscenze, culture e pratiche (...) chiamate a fornire (...) proposte di azione più adeguate". D'altronde, come egli stesso ha sostenuto in seduta di laurea, "il 98% degli incendi boschivi del paese" è di origine colposa o dolosa. Un dato allarmante che costringe a ripensare l'azione umana, trasformandola da variabile a costante, nello studio sulle cause del divampare delle fiamme. Questa nuova **forma mentis** applicata nell'approccio conoscitivo del fenomeno incendi, non più ridotto a puri criteri meccanicistici e fisici ma aperto alle discipline sociali, psicologiche ed umanistiche, costituisce perciò la base di un diverso e innovativo metodo di prevenzione e tutela delle nostre bellezze ambientali, (in)consapevolmente minacciate da chi dovrebbe limitarsi a goderne.

(prima parte)

## Dal latino al volgare, dal volgare all'italiano

Il dialetto è una lingua. Non una sua degenerazione, non una forma deteriore ma un sistema comunicativo completo ed efficace con le sue norme, la sua sintassi, la sua letteratura e la sua storia. Al contrario è l'Italiano ad essere un "dialetto", quello fiorentino nello specifico, ad essere assunto a rango di idioma nazionale per cause extralinguistiche, legate per lo più a motivi di prestigio o geopolitici. Lontani secoli dal furore accademico cruscante, dalla smania purista, dalle storiche "questioni della lingua", e dal mito della "malerba dialettale" che andava necessariamente estirpata, è rinata negli studiosi e nei semplici appassionati la spinta all'indagine, scientifica ed amatoriale, della parlata locale e del suo sistema linguistico. **La storia del dialetto è strettamente legata a quella da cui, al pari dell'italiano, esso deriva: il latino.** Sebbene questo abbia attinto e sia stato contaminato da lingue "imparentate" e non, la maggior parte del lessico e delle sue strutture sintattiche sono derivate dall'antico idioma che dominava, culturalmente e politicamente, sulle aree assoggettate dai romani nella loro conquista. Restringendo la nostra indagine alla regione Umbria (nome che come vedremo non ha sempre designato i confini territoriali che ora associamo ad essa) prima dei latini co-esistevano in essa gli Osco Umbri e gli Etruschi (IX-X sec A.C). A dividerli il fiume denominato "Arno" (ora Tevere grazie al battesimo romano) da questi ultimi. Il corso d'acqua, che segnava il confine fra loro ad ovest e i nostri antenati ad est, delimitava quindi le rispettive aree di influenza, non solo politiche ma anche linguistiche. Solo nel III secolo a.C. comincerà l'ingerenza romana nei confronti di questi popoli, successivamente sottomessi, che ne determinerà a lungo i destini. Proprio al popolo venuto dal Lazio, l'Umbria deve il suo attuale nome, assegnatole nel I secolo d.C. dalla riforma augustea che la designava, assieme all'*ager gallicus*, come *regio sexta*, un'unità amministrativa nuovamente disgiunta dall'Etruria (la *regio septima* che comprendeva anche Perugia e Gubbio) attraverso il confine delimitato dal Tevere. Un'Umbria ancora profondamente diversa da quella attuale e che comprendeva anche uno sbocco sul mare. Per definire la nostra regione come quella attuale bisognerà attendere la prima metà del 1900, con la nascita della provincia di Terni.

Altro popolo trovatosi ad incidere profondamente sull'evoluzione linguistica dell'area centrale (o mediana) e in special modo dell'Umbria è stato quello germanico. Dopo la parentesi ostrogota che determinò la deposizione di Augustolo (476 d.C) ultimo imperatore romano, e il crollo dell'impero romano d'occidente, fu soprattutto

la dominazione longobarda, di tipo stanziale, a esercitare una forte influenza linguistica nell'area mediana. Area che all'epoca si presentava, nuovamente bipartita. Stretto fra i ducati (longobardi) di Lucca e di Spoleto, nel quale era compresa anche Nocera, si insinuava infatti, instaurando una nuova spaccatura, il **corridoio bizantino**; una serie di roccaforti e di presidi militari che, spaccando in due l'Italia, collegava, difendendole dalle mire dei popoli nordici, Roma con Ravenna, sede dell'esarca, rappresentante dell'impero romano d'Oriente e protettore dell'avamposto bizantino in Italia. Dalla lingua dei popoli invasori sono stati trasferiti nell'italiano termini quale GUERRA, non derivato dal latino BELLU(M) ma dal germanico WERRA (tumulto, confusione) e toponimi molto frequenti ne territorio in questione quali GUALDO da WALD (BOSCO) o CASTALDO/A da GASTALDO, titolo di un funzionario longobardo. **Non si deve erroneamente ritenere che il latino**, come sistema comunicativo, **fosse un unicum**, un blocco monolitico e **immutabile**. Così come il moderno italiano, anche la lingua dei Cesari differiva nell'uso quotidiano da quello letterario. E se un professore universitario non parla (o almeno non dovrebbe) come il suo concittadino agricoltore, per analogia dobbiamo supporre che un Cicerone non si esprimesse con lo stesso lessico di un militare o di un plebeo. Anche la lingua dei Cesari aveva dunque le sue varietà interne, comprendendo in sé numerosi **sermones**, tipologie non letterarie e quindi parlate dalle quali la nostra lingua ha attinto grandemente. Fondamentale è stato, come sempre, il ruolo dell'uso dei parlanti, i quali accettando e riproducendo alcune forme, a discapito di altre, hanno in qualche modo **deciso** la costituzione del **lessico odierno**. Un esempio: mentre il latino letterario attesta OS come lemma significante BOCCA, è evidente che la derivazione attuale sia dal latino "volgare" BUCCA(M) che, più modestamente, riporta "ORLO DEL VASO". Similmente non è passato, tranne nelle voci dotte o accademiche, il sostantivo IGNES ad indicare il FUOCO, scaturito da "FOCUM", nome con cui i latini indicavano il focolaio domestico. Attraverso la storia romana, di pari passo con gli stravolgimenti che hanno interessato la società dei latini, anche la lingua latina entra in crisi e incomincia a mutare. Abbiamo appena parlato di uno "**slittamento**" verso i registri **più bassi delle di alcune voci** sostantivali ma non si tratta del principale evento linguistico che interessò il sistema. Comincia infatti l'evoluzione delle vocali toniche latine, profondamente diverse da quello adoperate dai parlanti italiani. Chi ha familiarità, anche

solo scolastica, con il latino sa che il tratto distintivo delle vocali sia la classificazione in brevi o lunghe e non, come per noi moderni, la presenza o meno dell'accento. Nel continuum sonoro del parlante dell'epoca una  $\bar{A}$ (lunga) differiva per durata di suono (o tenuta) da una  $\check{A}$ (breve). Ciò permetteva all'ascoltatore di capire, da questo accento di tipo musicale, se il suo interlocutore si riferisse a PĀLUS(palude) piuttosto che a PĀLUS(palo) come oggi siamo in grado di distinguere il significato di pēscā (l'atto del pescare) da pēscā (il frutto). Dal sistema tonico decavocalico del latino (a,e,i,o,u brevi e lunghe) si è giunti quindi a quello eptavocalico (a, e chiusa e d aperta, o chiusa ed aperta, i ed u) che conosciamo, attraverso la fusione/riduzione delle antiche vocali in funzione di quelle odierne. Un fenomeno **essenziale per la conoscenza dei mutamenti dialettali**. Alla scomparsa delle vocali latine, nella loro pronuncia, si accompagna quella del sistema dei casi, drasticamente modificato e infine abbandonato dai parlanti. Gli aggettivi e i sostantivi adoperati nella lingua corrente non derivano, come sarebbe logico aspettarsi, dall'antico nominativo ma dal caso accusativo, che nell'uso popolare aveva preso il sopravvento, privato della consonante finale sempre meno pronunciata. Quindi ROSA non da ROSA ma da ROSA(M) come VOCE<VOCEM e non da VOX. Con la scomparsa dei casi termina anche la loro funzione sintattica e la lingua passa da sintetica ad analitica con l'apparire degli articoli e delle preposizioni. Dalla soppressione della consonante finale deriva sia l'assenza di consonantismo in termine di parola nel sistema linguistico moderno sia un **fenomeno** dialettale che **qualsiasi umbro conoscerà: l'ipercorrettismo per epitesi** (aggiunta di vocale finale). Senza addentrarsi in considerazioni specialistiche basti sapere che un parlante, anche se di cultura prevalentemente dialettale, **sa**, per quanto si è ora spiegato, che **normalmente** l'Italiano non accetta parole terminanti in consonante. Eppure un prestito, come "computer" o "camion", provenendo da un altro idioma finiscono, appunto, in consonante. Il parlante, principalmente perché ne ignora l'esotismo, tenta di "adattare" tali parole secondo le regole del suo sistema generando forme come

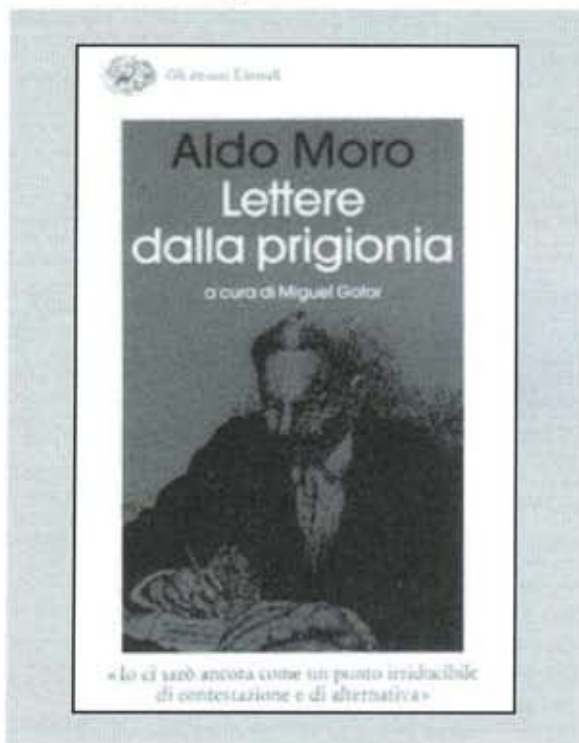
"computer" o "camione", nello sforzo di "normalizzare" il lessico, di correggere ciò che, per la sua competenza, appare come un errore. Il latino, in conclusione, ha sempre convissuto con i suoi volgari, e la storia di come uno di questi sia poi diventato la lingua nazionale è nota e, per brevità, non necessita di essere raccontata. Ma proprio uno dei "padri" di questa nuova lingua, sembra paradossale, fu probabilmente il primo a scorgere le potenzialità dei dialetti, dimostrando fiducia nelle parlate locali esistenti come successori del latino. Bastava trovare una parlata "aulica", "curiale", spogliata delle caratteristiche più rozze e municipali. Fu Dante Alighieri nel *De vulgari eloquentia* (1303-1306 ca.), e non dimenticò di trattare anche le parlate più diffuse nella nostra regione. Vedremo come, assieme ad una rassegna delle aree dialettali dell'Umbria, nel prossimo numero.



La cartina dei dialetti

## Il sequestro Moro prima i documenti, poi le interpretazioni

Il sequestro Moro avvenuto il 16 marzo 1978 ad opera della Brigate rosse è stato l'evento che forse più di tutti ha segnato la storia dell'Italia repubblicana. Lo spavento e l'orrore di quel giovedì mattina, soprattutto per noi all'epoca poco più che bambini, sono rimasti impressi nella memoria fino alla necessità di dover essere in qualche modo rimossi. Rimozione personale premessa per quella che ancora oggi è sostanzialmente una vicenda oggetto di rimozione pubblica. Conclusasi il 9 maggio di quello stesso anno con il ritrovamento del cadavere del presidente democristiano, sul sequestro Moro sono stati scritti decine di libri ad opera di scrittori, storici, giornalisti, politici o ex brigatisti che spaziano dalle interpretazioni più varie in merito ai troppi lati oscuri che ancora vi aleggiano. Finalmente in **"Lettere dalla prigionia" di Aldo Moro, edizioni Einaudi, 2008** un giovane storico dell'Università di Torino, **Miguel Gotor**, ha pubblicato la cosa più semplice per comprendere non solo i 55 giorni del sequestro ma anche il loro significato complessivo: l'epistolario delle 97 lettere fino ad oggi conosciute.



*Il libro è pubblicato dall'Einaudi, nella collana gli Struzzi e in quella più economica dei Tascabili*

Vale la pena soffermarsi su questo che costituisce ancora un mistero aperto. Le lettere sono state ritrovate in tre periodi diversi: ventisei durante il sequestro; ventotto in forma dattiloscritta il 1 ottobre 1978 all'interno di un covo brigatista a Milano in via Monte Nevoso; le

restanti nel medesimo appartamento di via Monte Nevoso il 9 ottobre del 1990 in forma di fotocopia dei manoscritti. Fu questo il ritrovamento più clamoroso: le fotocopie erano 419 e riguardavano, oltre alle lettere, anche parte del "memoriale", ovvero le dichiarazioni rese da Moro alle domande dei brigatisti. Ci sarebbe molto da raccontare sulle circostanze relative al ritrovamento del 1990 e le conseguenze politiche che esso ha generato (la scoperta della struttura segreta **Gladio** su tutte). Così come soprassediamo in merito ai delitti che hanno raggiunto chi abbia acquisito notizie più approfondite in merito a quelle carte (due nomi su tutti: il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e il giornalista Mino Pecorelli). Per tutte queste vicende rimandiamo ad uno speciale di **Raistoria** (vedi riquadro a fianco) che è possibile vedere sul sito internet, cliccando nel menu programmi l'icona **"La storia siamo noi"** e da qui digitando **"Le carte di Moro"**. Gotor ha esaminato con rigore filologico le lettere ricostruendo con dovizia di particolari il contesto nel quale furono scritte. Destano commozione le struggenti parole del prigioniero verso i propri cari. Alla moglie Eleonora scrive in una delle ultime lettere: **"Bacia e carezza per me tutti, volto per volto, occhi per occhi, capelli per capelli. A ciascuno una mia immensa tenerezza che passa per le tue mani. Sii forte, mia dolcissima, in questa prova assurda e incomprensibile. (...) Vorrei capire, con i miei piccoli occhi mortali, come ci si vedrà dopo. Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo"** (lettera n.96). Risalta la saggezza politica: **"La verità cari amici è più grande di qualsiasi tornaconto. Datemi da una parte milioni di voti e toglietemi dall'altra parte un atomo di verità, ed io sarò comunque perdente"** (lettera n.86 al deputato Riccardo Misasi). Ma quello che particolarmente impressiona è la determinazione con la quale Moro abbia lottato contro la posizione della fermezza, ovvero la decisione di non trattare con i brigatisti per la sua liberazione, incarnata dalla D.C. e contro la conseguente opera di delegittimazione portata avanti nei propri confronti dai suoi compagni di partito. Si tratta del punto nevralgico: Moro conduce da prigioniero quella che sarà la sua ultima battaglia politica per ragioni, è bene sottolinearlo, non solo di ovvia salvezza personale ma anche per motivazioni strettamente politiche. Dopo aver sbandierato la tesi che **"Moro non era Moro"**, in quanto plagiato dal dominio esercitato su di lui dai brigatisti, quasi tutti i politici e non solo (tra cui molti intellettuali e giornalisti come Montanelli) sostennero che Moro stava dando una pessima figura di sé antepoendo ragioni personali a quelle dello Stato.

Gotor ritiene invece che sia ora di "riabilitare" il presidente democristiano dando piena dignità alle sue lettere. Dopo quelle a Cossiga (allora ministro dell'interno) e ad altri esponenti democristiani, Moro espone lucida-mente il suo ragionamento politico in una lettera recapitata il 20 aprile al segretario Zaccagnini: "Possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia morte per una presunta ragion di stato che qualcuno lividamente vi suggerisce, quasi a soluzione di tutti i mali del Paese?" Per poi subito aggiungere: "Altro che soluzione dei problemi. Se questo crimine fosse perpetrato si aprirebbe una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare. Ne sareste travolti". La D.C., il partito per definizione del compromesso, che aveva trattato nel caso del rapimento del giudice Sossi, che avrebbe trattato per altri politici rapiti, sia con le Brigate rosse che con la mafia, nel caso del suo presidente decise la linea dell'intransigenza e il rifiuto di qualsiasi contatto. Trattare con le B.R. avrebbe significato la resa dello Stato. Non è vero - argomenta Moro - e molti sono gli esempi addotti per confutare questa tesi. La ragione di Stato va negata opponendo ad essa la semplice ragione perché "se la pietà prevale il Paese non è finito". Di più: il rispetto cieco della ragion di stato, nella decisione di non voler trattare per

la sua vita, avrebbe di fatto reintrodotta la pena di morte nel nostro ordinamento cancellando una delle novità più significative e democratiche della Costituzione repubblicana. L'irrigidimento nella posizione della fermezza avrebbe determinato non solo ulteriori ammonimenti da parte del prigioniero, ma anche, con autentici toni biblici, la maledizione scagliata verso i propri compagni di partito "il mio sangue ricadrà su di voi" fino alla decisione delle dimissioni e la conseguente fuoriuscita dalla D.C. Moro non è morto democristiano. Così come forti sono le parole indirizzate nei confronti di Paolo VI e del Vaticano di fatto anche loro appiattiti sulla decisione di non trattare: "Il papa ha fatto pochino: forse ne avrà scrupolo" (lettera n.96). Certo, come sembra ormai acclarato, trattative segrete ci furono. Ma esse giunsero troppo tardi e soprattutto ci si chiede se abbiano interessato gli scritti di Moro piuttosto che la sua persona. La considerazione nasce da due dati di fatto, come scrive Gotor: il sequestrato è morto e gli scritti originali sono spariti. Troppo scottanti e compromettenti quest'ultimi per l'intera classe politica italiana: non è un caso che ancora oggi sull'intero epistolario perduri un silenzio troppo assordante per non rimanere sospetto.

## La Storia in tivù



Documentari, speciali, dossier, interviste, filmati tratti dall'archivio della televisione di Stato:

tutto questo è **Raistoria**, canale visibile al numero 805 del satellite ma anche sul digitale terrestre e sul sito internet:

[www.raistoria.rai.it](http://www.raistoria.rai.it)

La programmazione giornaliera può essere consultata alla pagina **526 del televideo**. Raistoria, diretta da Giovanni Minoli, costituisce uno di quei rarissimi esempi in cui la televisione è strumento di crescita della cultura anziché della sua decrescita. C'è soltanto da augurarsi, soprattutto per la facilità della sua visione attuale, che il canale rimanga privo di valore commerciale: solo in tal modo potrà conservare il suo inestimabile valore storico.

### ERRATA CORRIGE

La prima crociata contro i musulmani terminò nel 1099 e non, come erroneamente si lascia intendere nella rubrica "Oggi accadde" del numero scorso, nel 1199. Ci scusiamo con i lettori per il refuso.

*galleria fotografica...*



...di un territorio da amare



# *La posta dei lettori*

Come già scritto nell'editoriale, la redazione invita i lettori a partecipare con i loro contributi alle discussioni aperte nella rivista. Da questo numero offriamo anche uno spazio per la recensione di saggi o romanzi a carattere storico: crediamo sia utile, oltre che dilettevole, la segnalazione di libri a carattere generale o locale che abbiano suscitato un particolare interesse personale.

Sugeriamo di inviare lettere e articoli all'indirizzo email della rivista oppure, se proprio non si riesce ad utilizzare la posta elettronica, tramite posta ordinaria all'indirizzo indicato sotto.

[larengonocera@gmail.com](mailto:larengonocera@gmail.com)

*L'*ARENCO

c/o Angelo Menichelli  
via S. Rinaldo 06025 Nocera Umbra PG



# una scelta di gusto...

IL TUO **SUPERMERCATO**

specialità carni, salumi, formaggi. salsiccia di produzione propria.

A shopping cart with a dark red sign attached to it. The sign features the text 'Caprera' at the top and 'Supermarket' at the bottom, both in a white, stylized font. In the center of the sign is a white illustration of a building with a clock tower and a horse. The sign is hanging from the cart's handle by two gold chains.

Caprera  
Supermarket

**NOCERA UMBRA** LOC. SAN FELICISSIMO T. 0742 818349

